

## **Costruzione della sovranità europea attraverso il programma Erasmus**

*di Teresa Patané*

Negli ultimi decenni, l'Unione Europea è andata incontro a una sempre crescente spinta all'integrazione: l'impulso e gli ideali profusi dai suoi fondatori non sembrano essere stati scalfiti gravemente dal trascorrere di ormai settant'anni. Eppure, l'Europa, per la gran parte, non si fa né nelle grandi aule a Strasburgo, né nella Corte Lussemburghese. Ed è proprio altrove, tra le piazze maestose delle capitali a quelle più intime dei piccoli centri abitati, che da anni ha cominciato ad annidarsi una minaccia dalle dimensioni sempre più imponenti: l'astensionismo. Speranzosi in quella vitalità democratica caratteristica dei giovani, sempre più engaged in questioni ambientali, civili e lavorative, alcuni governi europei hanno introdotto misure per l'abbassamento dell'età minima per l'accesso al diritto di voto, e altri hanno avviato il dibattito a proposito (fonte: "Elezioni europee 2024: in Belgio diritto di voto esteso ai sedicenni per votare il Parlamento". E. Majocchi). Ma come rimediare se al morbo dell'astensionismo non sono immuni nemmeno i giovani (1)? Una risposta è probabilmente in grado di fornircela proprio il progetto Erasmus. Al cuore delle cause scatenanti del fenomeno di astensionismo vi sarebbe, a giudizio di alcuni autori, l'assoluta inconsistenza della nozione di "sovranità europea" (2), una problematica facilmente registrabile in quella completa asimmetria nelle percentuali di affluenza alle urne in occasione delle elezioni europee (nel 2019: in Belgio vi fu l'89%, in Slovacchia il 23% (3)), della fiducia in tali istituzioni (4), per non parlare, inoltre, di quanto evidente risulti che la chiamata elettorale sia sempre più percepita, dai cittadini del vecchio continente, come una replica meno classica delle elezioni politiche locali, senza particolare attrattivi. L'analisi proposta da Gianfranco Pasquino (5), allora, riesce a comprendere perfettamente il fenomeno di una partecipazione europea tanto pigra, così incline all'astensione. Tradotte nel linguaggio riferito al caso europeo, gli elettori percepirebbero blandamente l'importanza del voto europeo, sarebbero ignoranti a riguardo, e mancherebbero fondamentalmente di fiducia nei confronti delle proprie capacità di incidere nel suo processo di policy-making. Ma se i costitutori di una nuova idea di sovranità europea, capace di risollevarne anche la curva decrescente della partecipazione elettorale, sono proprio consapevolezza, fiducia e comprensione del valore fondamentale dell'idea di Europa, allora, unite alle già avviate riforme sull'abbassamento dell'età minima per il voto, il progetto Erasmus può svolgere un ruolo senz'altro di rilievo. Quale miglior modo per abbattere le barriere dell'"ignorata Europa", se non quello di valicare fisicamente, tali barriere, mettendosi a bordo di un treno, di un aereo, e facendo esperienza di ciò che l'Europa realmente è, al di là non solo dei propri confini nazionali, ma anche degli itinerari spesso

preconfezionati da un sito di viaggi, che poco rivelano di quanto un vero parigino, barcellonese o viennese percepisca come il mondo e soprattutto come Europa? Quale migliore modo di sentirsi protagonisti delle politiche europee che cogliere l'occasione di vedersi finanziati da quelle stesse istituzioni studi, amicizie, chiacchierate e ricordi indelebili? Quale migliore modo, per l'Europa, di rinsaldare la fiducia dei propri cittadini, se non partendo da ciò? E quanto, invece, alla percezione dell'importanza delle istituzioni europee, l'acclarato da ogni statistica quanto concretamente possa fare rendersi parte di progetti europei: "quasi l'80% dei partecipanti trova lavoro entro tre mesi dalla laurea" (6). Il fatto che il programma Erasmus risulti il progetto di maggior successo della storia europea non è di certo un caso. In conclusione, il programma Erasmus può e deve costituire, per l'Europa, lo strumento in cui riporre un progetto di rinnovamento, fare fronte all'astensionismo divagante dalla Germania alla Polonia, dalla Svezia, al Portogallo è possibile: risulta necessario aprire ai giovani più occasioni di espressione politica istituzionalizzata, e rendere loro disponibile ogni spazio per l'incontro e il confronto, antidoti contro ignoranza e sfiducia. Il programma Erasmus è il tassello cruciale di questo importante progetto di costruzione della sovranità europea, da affrontare quanto prima.

1) Fonte: "Il glossario elettorale di POLYAS- Astensionismo politico"

2) Fonte: "Astensionismo? Una patologia europea: la riflessione di Malgeri" (G. Malgeri)

3) Ibidem

4) Ibidem

5) Affluenza e astensionismo: come e perché cresce il partito del non voto

6) Erasmus: nuove skills e nuove competenze